

"per la pace di tutte le Chiese, per la doverosa armonia del mondo; per i regnanti, per i soldati, per gli alleati, per gli ammalati, per gli afflitti, per tutti coloro che versano nell'indigenza, per i defunti ancora trattenuti in purgatorio, sorretti dalla ferma speranza che potrà tornare di grande giovamento la preghiera elevata in loro favore mentre è presente la Vittima santa e tremenda".

Non esistendo dunque niente di più grande, di più salutare, di più santo, di più divino dell'incruento sacrificio della Messa, per mezzo del quale, attraverso le mani dei Sacerdoti, viene offerto e immolato a Dio, per la salvezza di tutti, lo stesso corpo, lo stesso

sangue, lo stesso Dio e Signore Nostro Gesù Cristo, la Santa Madre Chiesa, dotata dell'inesauribile tesoro del suo divino Sposo, mai tralasciò di circondarlo di cura e di attenzioni, perché un così grande Mistero fosse compiuto da Sacerdoti con cuore grandemente puro e mondo, e venisse celebrato con un apparato esteriore di cerimonie e di riti tale da rendere il culto espressione della grandezza e della magnificenza del Mistero, in modo che i fedeli potessero essere stimolati alla contemplazione delle realtà divine racchiuse in un così ammirevole e venerando Sacrificio. [I. CONTINUA...]

AVVISI E COMUNICAZIONI

Ogni domenica alle 16: incontro di catechesi presso le opere parrocchiali (a sinistra della chiesa di Ancignano), in cui si affrontano e approfondiscono alcuni temi della nostra fede cattolica. Invitiamo tutti, in particolare i giovani, ad approfittarne.

Ogni domenica alle 16.30: recita del Santissimo Rosario. Don Fabrizio è disponibile per le confessioni.

GIOVEDÌ 23 GIUGNO, ORE 21, SALA CONFERENZE DEL CENTRO PARROCCHIALE "SANTA MARIA ASSUNTA", MAROSTICA

CONFERENZA Lo sguardo della Carità - lo sguardo della Giustizia.

Relatori: Rev. Prof. Battista Borsato - Dott. Marco Ciuro.

ASSOCIAZIONE F. RODOLFI

NUOVO CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

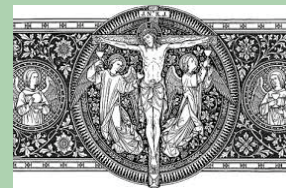
Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ulteriori informazioni: www.parrocchiasanpancrazio.org / Pagina Facebook "Messa in Latino Vicenza".

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

PLACEAT (N. 63 / 19 GIUGNO MMXVI)



FOLGIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

DOMINICA QUINTA POST PENTECOSTEN

Missa "Exaudi, Domine, vocem meam" - Paramenti verdi

SINTESI DI DOGMATICA EUCARISTICA

(Note dottrinali XLVIII)

Intervento del dott. Marco Ciuro ad introduzione della conferenza "L'amore per l'Eucarestia: San Josemaría Escrivá de Balaguer", tenuta domenica scorsa da don Ermanno Tubini.

Parlare della SS. Eucaristia vuol dire andare al cuore della vita cristiana, cioè all'incontro reale con Gesù, nel mistero della sua passione, morte e resurrezione. Possiamo dire che si tratta di un ricordarci? No. Fare memoria non è il memoriale (lo zikkaron, ebraico che non era una "ripetizione"): fare memoria è un semplice ricordare mentre nel memoriale noi riviviamo, riproponiamo sull'altare il sacrificio di Cristo. La S. Messa è innanzitutto sacrificio. Cristo, però, non muore (cfr. S. Paolo: "morto una volta per tutte") un'altra volta: sono le specie eucaristiche ad essere distrutte, costituendo l'essenza del sacrificio.

Due sono i misteri legati alla dogmatica eucaristica: la Transustanziazione e la Presenza reale.

La Transustanziazione può dirsi un miracolo operato da Dio tramite un ministro

validamente ordinato giacché non esiste nella natura delle cose una simile conversione e pertanto può essere attuata solamente dalla potenza di Dio (momento dell'epiclesi: "Ti preghiamo, manda il Tuo Spirito a santificare questi doni..."). Come si attua questa conversione? Sul piano della sostanza, ossia ciò che è di per sé stesso e a cui sola compete l'actus essendi. Rimangono gli accidenti del pane e del vino. Ecco il punto critico, però: gli accidenti, ossia quei modi di essere della sostanza la cui mancanza o presenza non intacca la stessa forma sostanziale, devono pur sempre inerire una sostanza ma con la Transustanziazione rimangono gli accidenti del pane e del vino ma senza che ci sia il sostrato sostanziale del pane e del vino, poiché si sono convertiti nella sostanza del corpo e del sangue di Gesù Cristo. La realtà sostanziale è

questa dunque ma gli accidenti sono quelli che competono alla sostanza del pane e del vino (sapore, fragranza, ruvidezza etc.). Gli accidenti, possiamo dire, rimangono – ecco il Mistero – come sospesi; rimangono soprannaturalmente nell'essere (cioè ci sono, esistono e sono percepibili dai nostri sensi) ma al di là del loro modo proprio di essere, connaturale di essere, cioè inerendo la rispettiva sostanza, quella del pane e del vino.

Il mistero della Presenza reale dovrebbe farci tremare le ossa quando ci accostiamo alla SS. Comunione! Gesù infatti è realmente presente nelle specie del pane e del vino. Anche qui, però, la verità dogmatica insegnata dal Catechismo sottende un bel problema: se diciamo che Gesù è realmente, veramente presente nell'ostia consacrata, come può l'uomo-Gesù (alto 1,70m, ad esempio) a stare dentro una particola di pochi centimetri? Ecco l'importanza di capire un poco il Mistero della Transustanziazione: la conversione dal pane e dal vino, al corpo e al sangue di Cristo è avvenuta sul piano della sostanza. Ma il fatto che

la particola sia di qualche centimetro è un accidente della particola stessa (potrebbe essere più piccola o più grande, infatti!), qualcosa che viene in un secondo momento. La trasformazione però, lo abbiamo detto, avviene non secondo gli accidenti e dunque anche secondo quell'accidente che è l'estensione della particola (l'essere di 3 o di 5 cm) bensì sul piano della sostanza e la sostanza in quanto tale è inestesa.

Tale discorso risolve anche un'altra questione: Gesù non scende sulla terra, sull'altare ogni volta che viene celebrata la S. Messa. O dovremmo pensare che Gesù lascia la sua condizione beata in Cielo per venire ogni santa volta in tutte le chiese del mondo in cui si celebra l'Eucaristia? No. La presenza di Gesù, lo ripetiamo, è sostanziale non locale. E' nel luogo (la parrocchia di San Pancrazio) ma nella particola non è presente secondo il luogo (proprietà della locazione) bensì secondo la sostanza.

MARCO CIURO

Lettera Enciclica “Amantissimi Redemptoris” del Sommo Pontefice Pio IX

3 maggio 1858

In questo e nel prossimo numero di “Placeat” proponiamo due estratti dell'Enciclica “Amantissimi Redemptoris” in cui il Pontefice esalta la missione dei Sacerdoti, chiamati ad offrire, nell'incruento Sacrificio della Messa, quella stessa Vittima che ha riconciliato l'umanità con Dio Padre, e raccomanda ai ministri della Chiesa di adempiere scrupolosamente al loro dovere, per la salvezza delle anime loro affidate.

Sono state tanto grandi la bontà e la benevolenza dell'amantissimo Redentore Nostro Gesù Cristo, Unigenito Figlio di Dio, verso gli uomini che, come ben sapete, Venerabili

Fratelli, assunta la natura umana, non solo accettò di subire i più aspri tormenti e di soffrire la più crudele delle morti sulla croce per la nostra salvezza, ma volle mantenere



eterna la sua presenza fra noi nel Santissimo Sacramento del suo corpo e del suo sangue per esserci, con infinito amore, guida e nutrimento e per garantirci, al suo ritorno in cielo alla destra di Dio Padre, la sua divina presenza e un sicuro sostegno della vita spirituale. Non contento di averci amato con una tale sublime carità, propria di Dio, approfondendo doni su doni, volle spargere ulteriormente le ricchezze del suo amore verso di noi perché comprendessimo appieno che, avendo amato i suoi, li amò sino alla fine. Proclamando infatti se stesso eterno Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek, istituì nella Chiesa Cattolica un Sacerdozio perpetuo, e quello stesso Sacrificio che egli stesso offrì una volta per sempre, spargendo sull'altare della croce il suo preziosissimo Sangue per riscattare e redimere l'intero genere umano dal giogo del peccato e dalla schiavitù del demonio, pacificando le cose del cielo e quelle della terra, ordinò si mantenesse operante fino alla fine dei secoli, e ingiunse che ciò avvenisse ogni giorno, diverso solo per il modo dell'offerta, per mezzo del ministero dei Sacerdoti, perché i salutari e sovrabbondanti frutti della

sua passione continuassero a riversarsi sugli uomini.

In questo incruento sacrificio della Messa, che si compie per mezzo del mirabile ministero dei Sacerdoti, viene dunque offerta quella stessa vittima che ci ha riconciliati con Dio Padre e che, racchiudendo in sé il potere legittimo di placare, di impetrare e di soddisfare, "ripropone misteriosamente la morte dell'Unigenito che una volta risorto dai morti non muore più, e la morte non avrà più potere su di Lui; Egli vive dunque in se stesso immortale e incorruttibile, ma viene nuovamente immolato per noi in questa misteriosa sacra offerta". È un sacrificio così puro che nessuna indegnità e malvagità degli offerenti può in alcun modo sminuire.

Il Signore stesso, per mezzo di Malachia, divinamente ispirato, predisse che questo sacrificio sarebbe stato grande fra le genti e avrebbe dovuto essere offerto puro in ogni parte del mondo, dal sorgere al tramontare del sole (Ml 1,11). È un sacrificio talmente ricolmo di frutti da abbracciare la vita presente e quella futura.

Dio, riconciliato da questo sacrificio, elargendo la sua grazia e il dono del perdono, cancella anche le colpe più gravi e, pur gravemente offeso dai nostri peccati, trascorre dall'ira alla misericordia e dalla severità della giusta punizione alla clemenza. Tramite questo dono vengono annullati il reato e la soddisfazione delle pene temporali; per mezzo suo può essere portato sollievo alle anime dei morti in Cristo non pienamente purificate, e possono essere conseguiti anche beni temporali purché non in contrasto con quelli spirituali. Sempre per suo tramite vengono debitamente esaltati l'onore e il culto resi ai Santi e, in primo luogo, alla santissima Madre di Dio, la Vergine Maria.

Secondo la tradizione ricevuta dagli Apostoli, offriamo il divino sacrificio della Messa